



FRATERNITÀ



17^a Giornata Nazionale

Sommario



Giornata Mondiale del malato

4

6

10

16

2	6	10	14	16	23
---	---	----	----	----	----

Mons. Luigi Bressan

Pellegrinaggio

Gocce di speranza

terzo settore

Assisi

Le testimonianze

Direttore responsabile:
Filippo Anastasi

Caporedattore:
Massimiliano Fiore

Editore:
U.N.I.T.A.L.S.I.
(Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali)

Redazione:
Fraternità, organo ufficiale dell'Associazione è iscritta al Roc n. 2397 c/c Presidenza Nazionale UNITALSI in Via della Pigna 13/A 00186 Roma
Tel. 06.6797236, fax 06.6781421, fraternita@unitalsi.it
c/c postale n 10274009 intestato a UNITALSI via della Pigna 13/A 00186 RM

Hanno collaborato:
Mons. Luigi Bressan, Antonio Diella, Giovanna Albo, Andrea Fornai, Francesca Maffini, Fabio Moretto, Salvo Parisi, Roberta Pino, Gabriele Sepio, Elisabetta Soglio, Caterina Stiltano.

Con approvazione ecclesiastica, rivista bimestrale, reg. n. 21 trib. Roma in data 5 gennaio 1988

Foto:
Marco Mincarelli e archivio Unitalsi

Stampa:
Mediagraf Spa
viale della Navigazione Interna 89 35027 Noventa Padovana (PD)
Finito di stampare: Aprile 2017

Questo periodico è associato all'Uspi



800 062 026
FRONTO UNITALSI



facebook pagina ufficiale
twitter profilo ufficiale
fraternita@unitalsi.it
www.unitalsi.it



di **Antonio Diella**
Presidente Nazionale

Il tempo del seminatore

A volte, costeggiando in auto i terreni sabbiosi destinati alle coltivazioni di ortaggi pregiati nel mio paese, mi fermo a guardare i contadini intenti a piantare i semi dei prodotti agricoli che verranno.

È un lavoro duro, faticoso. Bisogna stare piegati, usare le dita per affondare il seme nella sabbia, soffrendo a volte il caldo e a volte il freddo e il vento. Senza certezza su quello accadrà. Pioverà a sufficienza, senza nubifragi? Qualcuno verrà a distruggere o rubare i semi o le piantine che appena nasceranno? Avrò lavorato invano o raccoglierò il sufficiente per vivere?

Per essere seminatori ci vogliono fatica e speranza.

Soprattutto il seminatore sa che sedersi al bordo del campo per lamentarsi perché i semi costano troppo, perché le delusioni sono sempre in agguato, perché i semi degli altri sono migliori e costano di meno, ad attendere che qualcosa succeda o che altri intervengano è il modo migliore per uccidere il seme.

È tempo di riscoprirci seminatori.

Nessuno ci obbliga ad esserlo e nessuno può avere la pretesa di esserlo solo ogni tanto, senza faticare troppo, o di avere certezza di raccolto abbondante prima di piantare il seme.

E nessuno ci ha ordinato di essere addirittura responsabili di altri seminatori.

È tempo di amare il campo che ci è stato affidato e di vivere nel cuore la pienezza del compito.

Siamo seminatori di felicità.

I nostri pellegrinaggi con gli ammalati e con chi soffre sono un seme di speranza e di bellezza lanciato nel campo del mondo.

Nella certezza che un Altro farà crescere, se avremo amato davvero il seme di felicità che abbiamo sparso con la testimonianza di una vita impegnata nel servizio e nella fraternità.

Il seme è spesso piccolo, così piccolo che ti viene il timore che nulla crescerà.

E a volte ti senti così stanco –ma così stanco! - perché ti sembra che il vero problema non sia la potenza di vita del

seme ma la durezza di cuore di quei seminatori, così impegnati a salvaguardare sé stessi e a riflettersi nello specchio deformante del piccolo potere che passa o del permanente disimpegno giustificazionista da essere incapaci di riconoscere quella Presenza che può trasformare persino le pietre in piante rigogliose.

Aiutaci, Signore, a vincere la stanchezza con la forza che viene dalla comunione vissuta; aiutaci a saperci valutare con il criterio vero del perdono vicendevole.

Aiuta l'Unitalsi, la nostra associazione, ad amare le nuove scelte che abbiamo fatto e a sostenere chi vive in pienezza la tradizione della nostra grande storia.

Ed ora, che ricominciano a partire i nostri pellegrinaggi per Lourdes, in questo 160° delle apparizioni che riempirà di novità e festa la nostra presenza alla Grotta, è tempo di tornare a seminare la bellezza dell'essere in cammino tutti insieme, persone che soffrono, persone "scomode", volontari, pellegrini, insieme, perché nessuno resti escluso dalla vita e dall'incontro con la Madre del Risorto. Insieme, perché nessuno deve rimanere a casa, mentre gli altri partono; perché nessuno deve pensare di poter andare in pellegrinaggio senza camminare con chi è in difficoltà.

Perché noi siamo l'Unitalsi. Con i nostri limiti e le nostre debolezze ma con il nostro straordinario e "centrale" carisma: essere, con i nostri pellegrinaggi, "il ponte" perché tutti, soprattutto chi soffre, possa incrociare il proprio sguardo e il proprio cuore con la bellezza di Dio.

È tempo di seminatori coraggiosi. Di questo ci sarà chiesto conto: se avremo parlato poco e seminato molto; se avremo sofferto tanto ma seminato ancora di più.

Se avremo seminato l'amore. Per Amore, solo per Amore.

Le parole sono pietre


- Se vogliamo un futuro di prosperità di tutti, manteniamo la bussola puntata verso il “vero Nord”, cioè i valori autentici.
- Il messaggio di Gesù è scomodo e ci scomoda, perché sfida il potere religioso mondano e provoca le coscienze.
- Servire la vita umana è servire Dio e ogni vita, da quella nel grembo della madre a quella anziana, sofferente e malata.
- Siamo tutti chiamati a impegnarci per proteggere i minori nel mondo digitale.
- Una fede che non ci mette in crisi è una fede in crisi; una fede che non ci fa crescere è una fede che deve crescere.



di Mons. Luigi Bressan

Assistente Nazionale

Maria, madre del Signore, può essere chiamata donna pasquale, poiché già in se stessa ha segnato il passaggio dall'antica alleanza alla nuova, essendo preservata da ogni colpa di peccato originale in vista dei meriti di Cristo, cioè del suo mistero di morte e risurrezione. E' vero che Maria Santissima compare sul Calvario ma non tra le apparizioni del Risorto, anche se qualche artista occidentale e almeno un pittore armeno hanno rappresentato l'incontro tra Gesù e la madre sua; appare ovvio che ci sia stato. La Bibbia ci testimonia le conseguenze di un tale evento, quando riferisce sulla presenza di Maria nel cenacolo, in attesa di quello Spirito che rende nuove tutte le cose. In quell'attesa orante sono espressi la supplica della Chiesa tutta intera per la sua missione, il desiderio di luce per conoscere e di calore interiore per testimoniare



**Maria
donna
pasquale**

costantemente il mandato dell'amore, la riconoscenza a Dio e la solidarietà con i fratelli e le sorelle del mondo intero.

Maria però aveva manifestato già precedentemente questa aspirazione a un mondo nuovo. Pensiamo all'inno del Magnificat, nel quale mostra il suo orientamento di amore a Dio sopra tutte le cose.

Oggetto di un privilegio straordinario, non lo nasconde ma il suo animo dà lode al Signore perché è Lui che ha fatto grandi cose per lei, che altrimenti si sentirebbe tanto limitata. Elisabetta aveva diretto il suo apprezzamento alla cugina di Nazareth, ma questa lo indirizza a Dio. Inoltre, nel Magnificat riscontriamo anche il secondo comandamento simile al primo e da esso derivante: amore al prossimo, non come assistenzialismo filantropico occasionale, ma abbraccio concreto e fraterno a tutta l'umanità e soprattutto agli affamati e agli oppressi, quelli che, con le parole di Papa Francesco, sarebbero lo scarto della società. Nel mondo ormai non si potrà più restare tranquilli di fronte a tante ingiustizie. Del resto l'evangelista Luca nel descrivere la decisione di Maria di andare a Betania, aveva usato il verbo che indica la risurrezione (*anastellein*), per far intendere una nuova modalità di assumere la vita.

Sarà ancora Maria che otterrà da Gesù che, là dove man-

cava il vino, alle nozze di Cana, ne fosse donato e non di una qualità qualunque, ma un vino buono, che dia entusiasmo e allieti la festa, rinnovando quella gioia che a Betania si era manifestata nell'abbraccio tra Maria ed Elisabetta. Maria invita dunque anche noi a riconoscere che ormai è giunto il Salvatore e a Lui possiamo fare fiducia: "Fate tutto quello che egli vi dirà".

Nell'accogliere poi come figlio Giovanni, che sul Calvario rappresentava tutti i discepoli, Maria aveva lo sguardo rivolto al futuro e lo manifesterà ancora più chiaramente nel Cenacolo, restando con gli Apostoli finché giungesse dall'alto quel vento nuovo, lo stesso Spirito Santo, che fosse capace di scuotere i cuori e dare un possente colpo d'ala alla timida comunità, perché annunciasse al mondo intero la grande notizia dell'evento pasquale.

Secondo la tradizione condivisa con i cristiani ortodossi e con gli stessi musulmani, Maria si è preparata all'Annunciazione con una dedizione al Signore e con un tale esempio ci esorta a cogliere le proposte della Quaresima, per vivere veramente da cristiani l'evento pasquale e per essere ancora di più coloro che attuano quanto Cristo ci dice di fare.

Con l'augurio di un'ottima Quaresima e di una Pasqua ricca di benedizioni.



Uno di noi

di Massimiliano Fiore

Così come accaduto alla camera ardente in Rai, in migliaia sono accorsi ieri in Piazza del Popolo ai funerali di Fabrizio Frizzi. "Perdiamo un amico e un fratello. Gli diciamo addio e arrivederci. Lui ora ha raggiunto i suoi cari".

Così ha esordito don Walter Inero, dando inizio alla cerimonia funebre di Fabrizio Frizzi nella Chiesa degli Artisti. Inero ha trasmesso il messaggio di vicinanza alla famiglia del conduttore e a tutta la Rai ricevuto dal vicario del Santo Padre, Monsignor Angelo De Donatis.

"In Rai mi hanno confidato che negli ultimi mesi lo chiamavano 'il combattente con il sorriso'. Il sorriso era la sua forza" - ha detto don Walter Inero durante l'omelia. "La cifra dell'esistenza di Fabrizio è stata la generosità", ha sottolineato ancora, ricordando anche la sua "capacità di provare compassione". "L'amore che sta ricevendo - ha continuato - dimostra che sta raccogliendo quello che ha seminato". Nell'omelia don Walter ha sottolineato in particolare lo spirito di solidarietà di Fabrizio, il suo impegno a Telethon e la partecipazione ai pellegrinaggi dell'Unitas verso Lourdes, "viaggi sul Treno Bianco anche faticosi" - ha poi aggiunto.

L'Unitas era rappresentata a Piazza del Popolo da so-





relle e barellieri, volontari di Roma e del Lazio, che hanno voluto rendere omaggio al loro testimonial, al loro Fabrizio, compagno di tante serate e di spettacoli a Lourdes e a Roma, eventi a cui Frizzi non si sottraeva mai. Insieme a loro, idealmente, tutti i volontari unitalisani e chi lo ha

incontrato a Lourdes durante i pellegrinaggi a cui ha partecipato in questi ultimi diciassette anni.

Era difficile non volergli bene, era difficile non sorridere insieme a lui coinvolti e abbracciati da quella sua risata.

Ci faceva sempre sorridere, anche quando appariva all'improvviso, durante la Giornata Nazionale, negli stand Unitalis per aiutare i volontari a fermare qualche passante per offrire una piantina d'ulivo. E poi chiedeva, con il suo fare inconfondibile: "Che dici, sono stato bravo?" dimostrando una rara umiltà oltre ad una grande disponibilità. Fabrizio era tutto questo.

È il momento dei saluti, ma soprattutto dei ringraziamenti, per tutto quello che ci ha regalato, per la gioia che ci ha dimostrato e per la voglia di esserci sempre, chinandosi ad abbracciare la sofferenza del prossimo.

Grazie Fabrizio, lì su in cielo, avvolto dalla materna protezione dell'Immacolata, riabbraccerai i tuoi cari e i tuoi amici e insieme a loro anche una tua grande amica, Elena Balestri, "Elenuccia" come la chiamavi tu, senza di lei non ti avremmo mai conosciuto.

Ciao Fabrizio!



**LOURDES**
1858-2018
160 anni di emozioni



11 febbraio e Giornata Mondiale del Malato

160 anni fa **Aquerò** apparve a **Bernadette**

Si è celebrata in modo solenne, a Lourdes, la XXVI Giornata Mondiale del Malato, con una massiccia presenza di pellegrini Unitalsi provenienti dalle sezioni Emiliano - Romagnola, Lombarda, Ligure, Lucana, Piemontese, Pugliese, Toscana e Triveneta.

Questa mattina, in una Basilica San Pio X colma di pellegrini e ammalati come non si vedeva da tempo, 20.000 tra pellegrini ed ammalati provenienti da tutto il mondo hanno pregato "perché non manchi mai il vino buono, il fermento e la gioia





della vita”. “All’inizio di quest’anno così significativo per la nostra Unitalsi – ha detto Mons. Luigi Bressan, Assistente Nazionale Unitalsi nella sua omelia pronunciata in occasione della Messa alla Grotta - affidiamoci allo sguardo di Maria, proprio in questo posto dove la Vergine chiese a Bernadette: “Vada a dire ai sacerdoti che si venga qui in processione e che vi si costruisca una cappella”. E lei lo fece. Chiediamo anche noi a Bernadette il coraggio per svolgere ogni giorno la nostra missione”.

In questo 2018 in cui il Santuario di Lourdes celebra il 160° anniversario della prima apparizione della Madonna a Bernadette, Mons. Bressan ha invitato i pellegrini a sentire “la presenza della Madre di Gesù che cammina accanto a noi, asciuga le nostre lacrime e ci sostiene nell’affrontare i momenti più difficili della vita. Sentiamo la forza terapeutica della fede che si moltiplica grazie all’esempio ed al servizio di volontari e operatori sanitari che accanto agli ammalati mostrano la misericordia di Dio e la tenerezza di Sua Madre. Sentiamo di essere una famiglia e di essere uniti agli unitalsiani che nelle nostre Sottosezioni oggi vivono momenti di celebrazione e di festa”. **MF**



Santuario

A Lourdes è ufficiale il 70° miracolo

«**P**erché io? Perché mi ha fatto un atto di misericordia?», continua a chiedersi dal luglio 2008 suor Bernadette Moriau, 78 anni, francescana francese dallo sguardo gioviale e discreto, dopo aver vissuto interminabili pianti per la gioia di non poter dare una risposta alla “grazia” ricevuta: «È il mistero di Dio». Domenica il suo volto e il suo modo delicato di esprimersi sono divenuti di colpo familiari a milioni di francesi e non solo, nella giornata in cui monsignor Jacques Benoît-Gonin, vescovo di Beauvais, ha riconosciuto il carattere «prodigioso- miracoloso» della guarigione subitanea della religiosa, sopraggiunta proprio un decennio fa, di ritorno da un pellegrinaggio a Lourdes compiuto per la ricorrenza giubilare dei 150 anni dalle apparizioni a santa Bernadette Soubirous.

Dopo aver ispirato a san Giovanni Paolo II la data della Giornata mondiale dei malati, Lourdes ha dunque celebrato domenica questa ricorrenza e i 160 anni dagli eventi di Massabielle accogliendo la notizia della 70^a guarigione ufficiale che ha raggiunto proprio una persona al servizio dei malati: un’infermiera dell’estremo Nord francese, primogenita di una famiglia operaia numerosa, divenuta religiosa a soli 19 anni, prima di vivere un calvario personale lungo un quarantennio dovuto al manifestarsi della dolorosissima



sima sindrome della cauda equina. Un tunnel clinico degenerativo senza ritorno, avevano sempre pronosticato i medici, dopo 4 operazioni vane, le dosi quotidiane di morfina, la sedia a rotelle, un piede divenuto deforme. In un sobrio filmato di una dozzina di minuti, accessibile sul sito Internet della diocesi di Beauvais (a Nord di Parigi), suor Bernadette spiega la sua storia fino alla sua disponibilità, dopo la guarigione, a tornare al servizio dei malati.

Nonostante l’età, vuole «testimoniare le meraviglie di Dio» vissute nel profondo delle proprie membra. All’inizio di luglio del 2008, su suggerimento amichevole di un medico e dopo lunga riflessione, suor Bernadette decide di tornare a Lourdes, questa volta come malata fra i malati. Di fronte alla Grotta di Massabielle, resta colpita dalla «presenza misteriosa di Maria e della piccola Bernadette». Poi, durante la benedizione dei malati alla Basilica sotterranea San Pio X, prova intensamente la sensazione interiore della «presenza di Gesù».

Primo pellegrinaggio da Betlemme al Cairo

Sulle orme della **Sacra Famiglia**

Guidata dal vescovo di Viterbo, prima dell'estate l'Unitalsi andrà in Medio Oriente sulle orme di Gesù, Giuseppe e Maria.

Un omaggio silenzioso davanti alle fotografie della piccola Lucinda, di Nessim, di Gerges, Bishoy, Milad, Karim e Ibrahem, davanti ai loro vestiti macchiati di sangue e ai pezzi di ferro che sono stati estratti dai loro corpi. I martiri della domenica delle Palme 2017 sono ricordati in una vetrinetta, sul sagrato della chiesa di san Marco ad Alessandria, la cattedrale dei copti ortodossi. Qui si è fermata una piccola delegazione Unitalsi, l'8 febbraio scorso, nel ricordo di fedeli e poliziotti vittime dell'attacco terroristico. La zona del patriarcato è blindata, ma i bambini dell'asilo fanno il trenino, cantano e giocano sereni, mentre le attività pastorali continuano. Già il giorno dopo l'attacco la chiesa era più piena di prima, racconta abuna Abraam. Quella dell'Unitalsi è stata una sosta obbligata per portare solidarietà e vicinanza alla comunità cristiana copta, colpita in questi

anni da diversi attentati terroristici", dice Preziosa Teronini, presidente Unitalsi della sezione romana laziale,

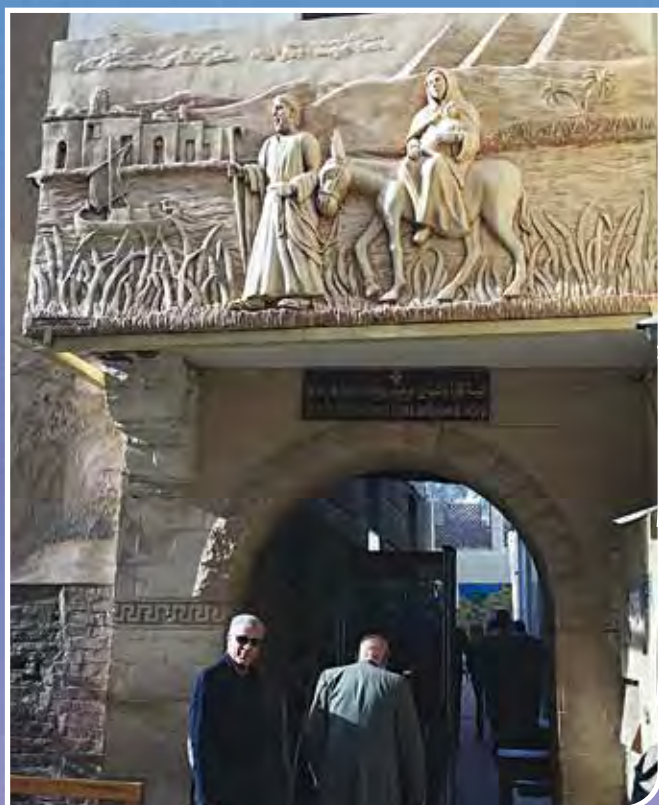
“**Proporremo un itinerario di fede inedito, partendo da Betlemme, passando per il monastero di Santa Caterina, ai piedi del Monte Sinai, per giungere al Cairo, visitando i monasteri nella zona di Wadi el Natrun**”

che, con l'assistente ecclesiastico don Gianni Toni, ha guidato la piccola delegazione che si è recata in Egitto.

Il cammino della Sacra Famiglia, che da Betlemme scappò in Egitto per sfuggire alle persecuzioni del re Erode, nella tradizione copta è raccontato attraverso 28 tappe. Un itinerario che oggi la Chiesa ripropone come meta di pellegrinaggi internazionali, con tappe in chiese e monasteri che conservano la memoria del passaggio dei santi "rifugiati", una coppia con un bambino piccolo, costretti a cercare continuamente scampo e accoglienza in terra straniera. Una proposta che trova il sostegno forte del presidente egiziano Al Sisi, il generale che ha blindato le città e ricostruito le chiese, unendo la battaglia all'estremismo islamico con la promozione dei buoni rapporti con i cristiani (la Chiesa copto-ortodossa conta almeno 12 milioni di fedeli, vale a dire più del 10 per cento

della popolazione egiziana mentre i copto-cattolici sono circa 300mila).





Nel 2018, anno che l'Egitto dedica al tema della disabilità, sarà l'Unitalsi a inaugurare prima dell'estate (le date sono in via della definizione), il cammino dei pellegrini sulle orme della Sacra Famiglia. "Proporremo un itinerario di fede inedito, partendo da Betlemme, passando per il monastero di Santa Caterina ai piedi del Monte Sinai, giungendo poi al Cairo e visitando i monasteri nella zona di Wadi el Natrun", dice Preziosa Terrinoni. Primo esperimento di pellegrinaggio con questo percorso, sarà guidato dal vescovo di Viterbo, Lino Fumagalli, con un gruppo di almeno 50 pellegrini. La proposta all'Unitalsi è arrivata dall'ambasciata di Egitto presso l'Italia e dallo stesso Governo egiziano, attraverso la Società italiana di beneficenza, (Sib), ente non profit che gestisce l'ospedale Italiano "Umberto I" a il Cairo, fondato nel 1903 dal nonno dell'attuale presidente Eugenio Benedetti Gallo. "Siamo molto felici perché questa iniziativa rappresen-

ta per la nostra Associazione e per i nostri soci, volontari, ammalati e pellegrini, una nuova e affascinante opportunità, un'esperienza che crediamo possa rafforzare il dialogo e l'incontro con un popolo che ha accolto il primo pellegrinaggio della storia cristiana: il viaggio di Gesù, Giuseppe e Maria in terra d'Egitto", dichiara Antonio Diella, presidente nazionale Unitalsi.

"Nell'anno in cui l'Unitalsi ricorda il suo 115° anniversario di fondazione, questa proposta vuole rappresentare un ponte tra la Terra Santa, l'Egitto, che ha ospitato Maria, e Lourdes dove la Vergine è apparsa ben 160 anni orsono, e rinnova lo slancio dell'Associazione con il suo carisma, con la sua esperienza di vicinanza ad ammalati e disabili e con i suoi volontari, autentici messaggeri di speranza e di pace".

L'Unitalsi, nata nel 1903, conta circa 70.000 soci dislocati in tutta la penisola.



Nel Corano c'è una sura dedicata alla Madre di Gesù

“Maria è venerata anche dai **mussulmani**”

Per dare gambe al progetto egiziano, oltre alle tappe religiose, il sopralluogo dello scorso febbraio ha avuto in calendario anche un incontro con la neoministra del turismo, Rania Al Mashat, prima donna a ricoprire questo incarico. “Rendere sicuro il soggiorno in Egitto di turisti e pellegrini è compito primario del nostro Governo. Il cammino della Sacra Famiglia ha per noi un valore speciale e dunque prioritario”, ha detto la giovane donna, laureata in economia all'università americana del Cairo, che ha lavorato come economista presso il Fondo monetario internazionale a Washington, prima di entrare a far parte della Banca centrale d'Egitto.

Il ministero agirà “in stretta e costante collaborazione con tutte le altre autorità preposte alla sicurezza per assolvere a questo compito”. Speciali misure riguardano uno dei possibili itinerari che prevede il passaggio nella penisola del Sinai, dove è situato il monastero di santa Caterina, area ancora segnata

dalla presenza di miliziani Daesh. In quella zona si stanno adottando misure sempre più efficaci di sicurezza in collaborazione con la Provincia dei Sinai. Queste riguarderanno anche i siti archeologici della zona. Santa Cateri-

na, nello specifico, non fa parte dell'itinerario della Sacra Famiglia ma rientra in quello dell'Esodo. La speranza è che i pellegrini possano visitare anche questo famoso monastero”, dice Al-Mashat. “Con questa iniziativa si vuole ribadire che l'Egitto è un Paese in cui si incontrano tutte le fedi. Siamo pronti ad accogliere i pellegrini che arriveranno da tutto il mondo e soprattutto quelli italiani”, sostiene la ministra, forte anche dei buoni risultati registrati dalla ripresa del turismo (lo scorso anno 255.148

Il ministro del turismo rilancia i percorsi religiosi e assicura sicurezza

italiani hanno scelto l'Egitto quale

meta di vacanza, il 94 per cento in più rispetto ai 131.458 del 2016, concentrandosi sul Mar Rosso, con 65mila visitatori a Sharm el Sheikh e 86.300 a Marsa Alam).

Oltre al turismo culturale e a quello balneare, l'Egitto rilancia dunque su quello

religioso, investendo circa 20 milioni di euro in infrastrutture per il percorso della Sacra Famiglia. E la protagonista del Cammino, Maria di Nazareth, è una figura che affascina la ministra, come donna e come musulmana. “La Vergine Maria gode tra gli egiziani, musulmani e non, di una grande venerazione. Nel Corano c'è una sura, un capitolo intero, dedicato alla Madre di Gesù. La sua storia,

Padre Gaid, segretario particolare del Papa copto

“I cattolici testimoni di **fede** e di **pace**”

“Gli incontri di Francesco con l'Imam al-Tayyib dimostrano che si può dialogare e volersi bene tra persone di religioni

«Credere non vuol dire odiare l'altro, ma amare tutti». Padre Yoannis Lahzi Gaid, egiziano copto-cattolico, primo segretario di Teodoro II, Patriarca di Alessandria, chiamato Papa di rito orientale cattolico e di lingua madre araba, ha incontrato al Cairo la delegazione nazionale Unitalsi Ai giornalisti al seguito ha parlato della Chiesa Cattolica in Egitto e del significato del dialogo di Francesco con il mondo arabo.

Padre Gaid, come svolge il proprio ruolo pastorale la Chie-



sa Cattolica locale in un momento di tensioni come questo?

«Lo fa mostrandosi ed agendo come strumento di pace. Ma anche di aiuto concreto: l'educazione delle nostre scuole, la sanità negli ospedali, il lavoro della caritas. Sempre servendo tutti senza distinzioni. Così facendo si può dare testimonianza di fede, di speranza, di dialogo e di mano tesa verso tutti».

Che significato hanno gli incontri di Papa Francesco con il grande Imam di al-Azhar, al-Tayyib?

«Sono la prova che si può dialogare e anche tra persone di diverse religioni. Tutte le distanze sono risultate inesistenti.



segnata da momenti di grande difficoltà e sofferenza, è ben nota agli egiziani. Il ruolo della Vergine è fondamentale, è una donna forte che ha unito la sua famiglia e questo per noi egiziani è importante. E' una prova che Dio ha dato alla donna un ruolo importante in tutte le religioni. Per noi la Vergine è un

esempio da seguire di unità, di forza e di coraggio”.

L'input decisivo a rilanciare il progetto, dice Al Mashat, è venuto dalla “visita nel nostro Paese di papa Francesco, nell'aprile del 2017. Il cammino della Sacra Famiglia ci aiuta a diffondere messaggi di tolleranza di convivenza e in particolare di dialogo tra le religioni”.

Prima non c'era dialogo, ma distanza, c'era un po' di ostilità. Adesso, c'è un'amicizia profonda, c'è stato uno spezzare il pane tra il Grande Imam e Papa Francesco a Santa Marta. Tutte queste distanze si sono mostrate inesistenti. Esistevano solo perché non c'era il dialogo. L'incontro tra i due prova che le persone possono volersi bene e dare testimonianza. Quando il Grande Imam è venuto in Vaticano il Papa gli ha detto: “Il nostro incontro è un messaggio a noi cristiani e ai nostri amici musulmani”. Credere non vuol dire odiare l'altro ma voler bene a tutti».

L'Unitalsi è in Egitto per organizzare un pellegrinaggio lungo le tappe della sacra famiglia. Cosa ne pensa?

«Credo sia un'occasione per dare risalto a un aspetto della Chiesa egiziana già molto considerato. Il viaggio del Santo Padre è, esso stesso, frutto della fuga in Egitto. Il tema del viaggio, lo stemma, la medaglia, della visita apostolica dell'aprile 2017, rappresentavano la fuga in Egitto. Nella Bibbia e nella storia, anche quella della Chiesa, l'Egitto è sempre stato ricordato come terra che ha ospitato Cristo e la sua famiglia. Ma ci sono anche persone egiziane non cristiane che hanno cercato di



dare forza a questa tradizione che onora il nostro Paese. Per la prima volta nella storia dell'Egitto moderno, nella nuova costituzione si fa riferimento a questo evento storico. Il viaggio del Papa ha sottolineato questo aspetto ma questa tradizione era già profondamente radicata nella società, nella Chiesa cattolica e ortodossa, ma anche nella comunità islamica».

Monza

Gocce di speranza

La storia del piccolo Misha: “Aiutatemi a tornare in Italia”. Chiunque può “adottare” uno dei bimbi di Chernobyl per permettere loro di trascorrere una vacanza a Borghetto



“Ciao. Mi chiamo Misha, ho 12 anni e ho la sindrome di Down. Aiutatemi a tornare in Italia!”

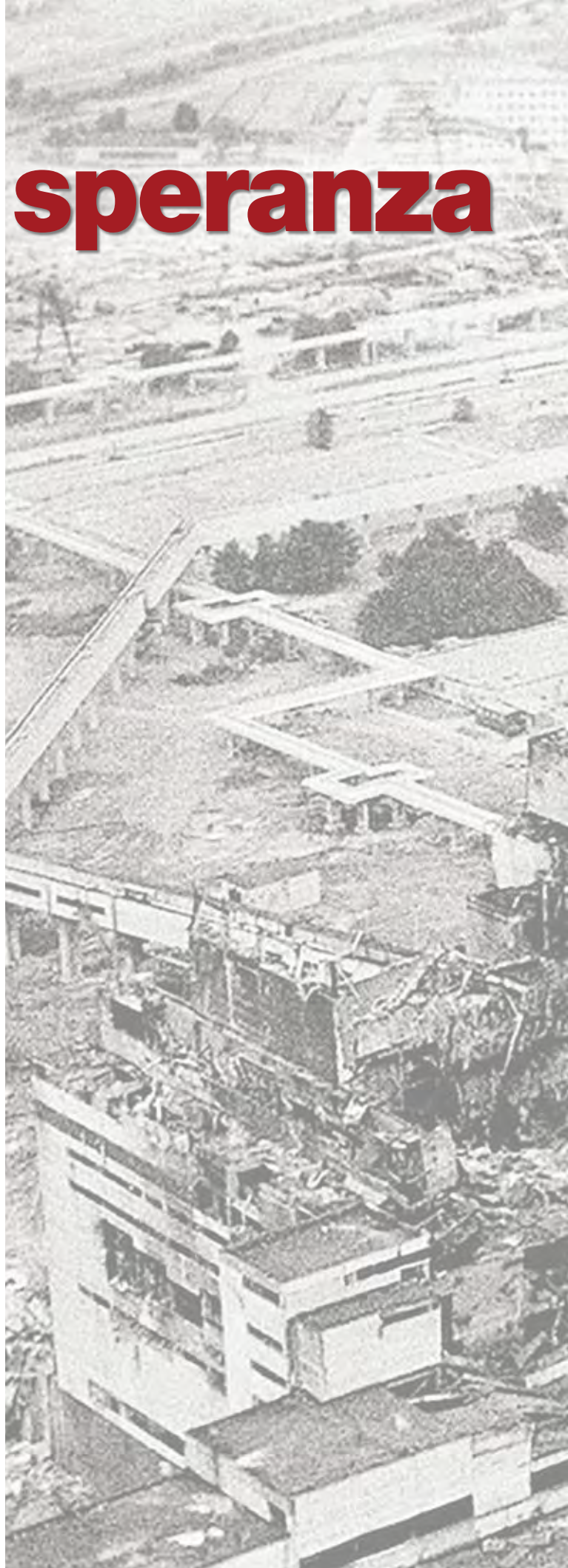
La lettera di Misha

“**P**er me un mese di vacanza in Italia è il sogno di tutto l’anno, è quello che mi aiuta a non essere troppo triste. Non so scrivere e leggere neppure nella mia lingua, in cirillico e per me sta scrivendo un amico italiano, uno che mi aspetta quando arrivo, mi coccola, mi regala tanti vestiti, le scarpe, mi porta in spiaggia e a fare un sacco di passeggiate. Io in Italia sto bene, mangio tanti macaroni e non ho mai fame come a Rechitsa dove vivo: non ho mai conosciuto la mia mamma e il mio papà ma quando arrivo a Borghetto mi sembra davvero di trovarne tanti. Non so nuotare perché nessuno me lo ha mai insegnato ma mi piace tantissimo stare nel mare e qualche volta il bagnino deve venire a prendermi perché non voglio uscire dall’acqua anche se poi so che le mie insegnanti mi sgrideranno non poco. Io spero tantissimo di tornare in Italia e quando sono triste, ho più fame o bisticcio con qualcuno dei miei compagni penso a come sarà bello il mese di maggio a Borghetto”.

Mancano i fondi

La commovente lettera arriva da uno dei tanti bambini di Chernobyl che ogni anno vengono ospitati grazie all’Unitalsi a Borghetto Santo Spirito per una vacanza all’insegna della serenità.

Ogni anno, però, diventa sempre più difficile sostenere le spese per tutti i bimbi e così quest’anno l’associazione ha chiesto aiuto ai monzesi di buon cuore. Soprattutto





perché molti fondi vanno per pagare il mutuo per la Casa di Borghetto. Chiunque può “adottare” uno dei bimbi per permettergli di trascorrere dei bei momenti in Italia. L'idea è della vulcanica Rosella Panzeri, ex sindaco di Monza, da sempre attiva nel volontariato.

Nella Casa della Gioia tanti bimbi come Misha vengono seguiti. Qualcuno non cammina, qualcuno non parla. Dal 1997 vengono ospitati una sessantina di disabili bielorusi, nella stragrande maggioranza orfani o comunque con situazioni familiari difficili.

Come aiutare Misha

La loro ospitalità costa circa 500 euro a testa per il biglietto aereo, pratiche burocratiche, trasferimenti e 500 per il loro soggiorno a Borghetto dove poi sono seguiti da volontari. Chiunque può fare una piccola donazione per una parte del viaggio o del soggiorno, come gruppo d'amici o come famiglia, come gruppo cineforum, gruppo parrocchiale. E si volesse si può anche vedere di persona il risultato, magari proponendosi anche come volontario per il soggiorno. Per contribuire il versamento può essere effettuato sul conto dell'Unitalsi con causale Adozioni Chernobyl a IT 93 R 084402040000000028606. La sede dell'Unitalsi di Monza in via Zucchi 22/b è aperta il martedì/giovedì/sabato dalle 14.30 alle 18 (039388235).

Gli altri bambini

C'è Tombolino, vittima di tante cadute e della sua prima crisi epilettica italiana, Adam, in costante ricerca di carezze. E poi c'è Sacha che è impazzito di gioia quando gli abbiamo dato i suoi primi veri occhiali ed è saltato al collo di tutti. E poi c'è Victor che parla in italiano senza sapere cosa dice ma ripete tutto. E ancora, Serghej, con la sindrome di Down, che dal primo maggio ha preteso al microfono gli auguri per il suo compleanno.

Tanja, dolcissimo visino con un piedino storto, solo lei sa mettersi le scarpe, ma le piace farsi aiutare. E ancora Sveta che quando deve ripartire in aeroporto piange disperata. Victor, nato senza bacino, si muove con due stampelle ed è un gigante di grinta e di coraggio, che chiede di tenerlo in Italia. Tolic continua a non parlare ma ha imparato a cantare. E che dire di Vova che ama copiare i nomi di chi la circonda?



Servizio civile

Virtù e... vizi del volontariato

di Francesca Maffini

Il sistema nato nel 2001 come alternativa al servizio militare è sempre più diffuso. La novità della Riforma, che lo ha reso "universale". Il rischio che diventi parcheggio per chi cerca lavoro e le difficoltà con gli stranieri. I numeri però crescono, insieme alle motivazioni di ragazze e ragazzi

Oltre 320.000 volontari avviati dal 2006 allo scorso anno e 58.000 posti da mettere a bando nel 2018. Quasi 30.000 progetti presentati dalle migliaia di enti accreditati. Oltre 2,4 miliardi di euro investiti dallo Stato cui si sono aggiunti quasi 82 milioni di cofinanziamenti con fondi europei, con risorse di Ministeri, Regioni ed enti locali. Sono alcuni numeri del servizio civile nazionale, un sistema nato nel 2001 in alternativa al servizio militare obbligatorio sia come strumento per garantire ai giovani occasioni di crescita personale e di cittadinanza attiva, sia come contributo allo sviluppo del Paese.

Un servizio che, con l'entrata in vigore nello scorso aprile del Decreto legislativo 40/2017, da "nazionale" è diventato "universale": l'obiettivo di questo capitolo della Riforma del Terzo settore è riuscire ad accogliere tutte le richieste di partecipazione dei giovani. Numeri che, con l'aiuto dei grafici, raccontano sia dei picchi di "popolarità" sia di alcuni passaggi delicati che ha vissuto. Come quello di sei anni fa sul fronte delle risorse.

"La classe politica a tratti è stata incoerente con la dotazione finanziaria" sottolinea Licio Palazzini, Presidente di Arcs servizio civile e Presidente della Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile. Nel 2012, con i tagli lineari, si è toccato il minimo di neppure 70 milioni di euro attribuiti a bilancio. Poche risorse, poche possibilità di finanziare i progetti, enti in difficoltà, pochi volontari inseriti.

Dal 2014 la tendenza si è invertita.

Ma cosa succederà, ora che l'obiettivo è il servizio civile "universale", se si dovesse mai tornare a una contrazione così forte nei finanziamenti? Il Piano triennale, novità introdotta dalla riforma, dovrebbe arginare questo pericolo. "Parlare di programmazione è un grosso passo in avanti – sottolinea Primo Di Blasio, coordinatore attività estero Focsiv – consente di lavorare su obiettivi di medio termine e dovrebbe dare una certa tranquillità anche agli enti che decidono di investire". Una pianificazione triennale che si attua per piani annuali, articolati per programmi di intervento, tenendo conto, è scritto nel decreto, "delle risorse del bilancio dello Stato,

di quelle comunitarie e di altre risorse destinate al servizio civile universale, rese disponibili da soggetti pubblici o privati".

Programmare le risorse. Ma quante risorse i prossimi Parlamento e Governo decideranno di destinare? Passaggi delicati come l'apertura ai cittadini stranieri, avvenuta in corsa, a seguito di un ricorso al Tribunale di Milano, quando il decreto del Capo del Dipartimento della gioventù e del servizio civile del 4 dicembre 2013, riaprendo i termini per la presentazione delle domande, ha evitato una potenziale impasse.

Dal 2014 al 2017 sono stati 3.089 gli stranieri avviati, «un bilancio abbastanza positivo, un'occasione di integrazione» sottolinea Calogero Mauceri, Capo di quel



Dipartimento, la struttura della Presidenza del Consiglio dei Ministri che coordina l'intero sistema.

Anche se diversi enti, soprattutto dalla base, segnalano difficoltà di rapporti e inserimento nel servizio a causa della lingua: sia nella gestione delle aule di formazione all'inizio del percorso sia, in diversi casi, sul campo. «Insieme agli enti dobbiamo pensare a ulteriori strumenti, ammette Mauceri. Difficoltà che, a volte, si incrociano con alcune modifiche nella selezione dei volontari.

Una sponda sui Neet

«Abbiamo cercato di raggiungere i Neet, ovvero coloro che non studiano, non hanno un lavoro e non lo stanno cercando» racconta Mauceri. Ragazzi fragili, che vivono in contesti complicati, che si candidano ai bandi spesso spinti non da propria motivazione, ma da familiari, amici, conoscenti. L'indice di abbandono dei volontari che o interrompono il percorso o proprio non lo avviano anche se selezionati, cresciuto dall'11% del 2006 al 19% del 2016, è un segnale e può ripercuotersi sull'attuazione dei progetti.

«Ci sono sempre stati ragazzi guidati più da motivi di potenziale interesse lavorativo, o dai 433 euro mensili (ai quali, per chi svolge il servizio all'estero, si somma una indennità giornaliera variabile, ndr)» ammette il Presidente Licio Palazzini. Ma sia per gli effetti della crisi sia perché oggi, a oltre dieci anni dall'abolizione della leva obbligatoria, l'idea del dovere di difesa della patria si è trasformata, l'attenzione verso quanto l'esperienza possa aumentare l'occupabilità è cresciuta.

L'equilibrio sta nel mantenere le radici di una scelta volontaria di impegno civile e garantire ai ragazzi una "formazione trasversale". «La valorizzazione delle competenze è fondamentale, soprattutto per coloro che scelgono un progetto vicino al proprio percorso di studio» conferma Feliciano Farnese, rappresentante dei volontari presso la Consulta nazionale. «Altrimenti si rischia che molti giovani scelgano uno stage come alternativa». Dal 2001 se ne parla. Lo scoglio? «Per poter arrivare alla certificazione delle competenze dobbiamo attendere la completa applicazione del decreto legislativo

13/2013 che parla di standard minimi di servizio del sistema nazionale», conclude Enrico Maria Borrelli, Presidente di Amesci. Prima serve un'omogeneizzazione tra i sistemi regionali e, poi, anche le competenze acquisite con il servizio civile potranno essere ugualmente riconosciute in tutta Italia. A meno che non si vogliano sperimentare strade diverse e riconoscere con un sistema nuovo di certificazione le competenze trasversali tipiche del servizio civile.



Ecco le regole per il **periodo transitorio**

di Gabriele Sepio*

Arrivano le prime indicazioni dal ministero del Welfare. Il documento fornisce alcuni preliminari chiarimenti riferiti alle organizzazioni di volontariato (Odv) e alle associazioni di promozione sociale (Aps) per i quali sono già operativi i registri nazionali e/o locali



Sono le prime indicazioni del Ministero del lavoro e delle politiche sociali sull'applicazione nel periodo transitorio delle nuove disposizioni del Codice del Terzo settore (CTS) rivolte in particolare alle Regioni che saranno chiamate a rendere operativo il Registro Unico Nazionale del Terzo settore (RUN).

Il documento è disponibile sul sito internet del Ministero e fornisce alcuni preliminari chiarimenti riferiti alle organizzazioni di volontariato (Odv) e alle associazioni di promozione sociale (Aps) per i quali sono già operativi i registri nazionali e/o locali. Le Onlus, infatti, dovranno attendere le indica-

zioni dell'Agenzia delle Entrate cui spetta la gestione della rispettiva anagrafe. Il Ministero ricorda prima di tutto che fino all'entrata in funzione del RUN, l'iscrizione agli attuali registri continuerà ad essere regolata dalle vigenti disposizioni normative. Questo significa che in caso di costituzione di un nuovo ente, ai fini dell'iscrizione nel registro APS e ODV nel periodo transitorio, si dovranno seguire le regole vigenti prima dell'entrata in vigore del codice (agosto 2017). Pur in mancanza di indicazioni operative da parte dell'Agenzia delle entrate questo stesso criterio varrà, molto verosimilmente, anche per tutti quegli enti che vorranno procedere all'iscri-



Assisi. Incontro per il pellegrinaggio nazionale

Animatori con fede e cuore

In un clima di intima preghiera, vicini al carisma del “poverello di Dio” e condividendo occasioni di preghiera comunitaria che richiamano i grandi riti delle processioni mariane a Lourdes, si sono incontrati ad Assisi gli Animatori di Pellegrinaggio Unitalsi, per l'annuale incontro di preparazione alla stagione. E' stata un'occasione preziosa per riflettere sul valore di questo servizio associativo, ma soprattutto un'opportunità per accogliere semi di riflessione, di preghiera, di condivisione, per accrescere l'identità e l'appartenenza ad una associazione, l'Unitalsi, che in questo 2018 celebrerà i 115 anni della propria luminosa storia di carità.

Da diversi anni, l'Unitalsi ha scelto di coltivare la responsabilità degli animatori di pellegrinaggio, preziosi nella loro funzione. Non ci si limita solo a fornire utili informazioni su luoghi e tempi del pellegrinaggio, ma soprattutto gli animatori sono chiamati a favorire un clima di fraternità, di pace, che renda davvero l'esperienza del pellegrinaggio un “cammino di comunione” che unisca i cuori e le persone, superando il limite umano degli egoismi.

La formazione degli animatori di pellegrinaggio ha dedicato ampio spazio all'approfondimento della Parola, con particolare attenzione al passo delle Nozze di Cana, scelto come tema pastorale 2018: “Qualunque cosa vi dirà, fate-la”.

Tutti di elevato spessore gli interventi dei relatori, oltre a quelli di **Antonio Diella** e di **Don Sabino Troia**, che ha ricevuto, nell'occasione, l'incarico di referente nazionale spirituale per gli Animatori di Pellegrinaggio.

Padre Giuseppe Battistelli, Commissario di Terra Santa per l'Umbria, ha ribadito il valore dell'esperienza di pellegrinaggio nei luoghi di Gesù, dove l'Unitalsi ha scelto di accrescere ulteriormente il proprio impegno anche a supporto di specifiche missioni di carità.

Padre Andrea Caruso, della comunità dei cappellani a Lourdes, ha spronato gli animatori a rendersi “collaboratori” della volontà di Dio verso i fratelli, specie quelli che vivono la dimensione della malattia e della disabilità.

Il teologo Padre Giulio Michelini,





che tra l'altro è stato il **predicatore degli esercizi spirituali a Papa Francesco e alla curia romana**, ha centrato il suo intervento sull'esperienza del pellegrinaggio narrata nelle sacre scritture, evidenziando come in tutti i casi il pellegrinaggio è qualcosa che cambia radicalmente le persone. "Il

pellegrinaggio – ha detto Michelini – è rappresentazione e metafora della vita e ci dice "dove stiamo andando".

Impegnato in India per impegni pastorali, **Don Carmine Arice, padre generale del Cottolengo e assistente della sezione piemontese Unitalsi**, ha registrato il suo intervento sulla rilettura delle apparizioni a Bernadette alla luce del tema pastorale 2018.

L'assistente Unitalsi della Sez. Pugliese, Mons. Felice Di Molfetta, ha focalizzato il suo intervento sui "pellegrini di Emmaus", che scoprono la luce di un Dio capace di porsi sullo stesso cammino degli uomini fino a farsi riconoscere.

Emanuele Boero, direttore Unitalsi a Lourdes, ha trasferito preziose informazioni sulla complessa macchina organizzativa che quotidianamente gestisce, a Lourdes, la presenza contemporanea di migliaia di pellegrini, cercando di tutelare innanzitutto la sicurezza dei luoghi e delle persone. Una occasione per prendere consapevolezza della necessità di vivere il pellegrinaggio rispettando rigorosamente tempi e procedure, evitando di interpretare come rigidità quelle che sono semplicemente delle necessità organizzative.

Se la funzione degli animatori di pellegrinaggio è quella di favorire l'incontro e la relazione tra le persone, particolarmente utile è risultato l'intervento della sociologa **Alessandra Alò** sulla capacità di leggere ed interpretare i nostri comportamenti, riconoscendo ed evitando, se possibile, quegli errori che pregiudicano la relazione.

Positivo il feedback raccolto dagli animatori di pellegrinaggi, consapevoli della missione di carità affidato ad ogni unitalsiano, perchè possa sentire su di sé quella "carezza di Dio" ed offrirla agli altri con il servizio, alimentando una meravigliosa "sfida di comunione"



Tutti in festa per celebrare una **scelta di vita**

di Roberta Pino

L'Unitalsi calabrese compie 60 anni e una grande festa si è svolta al Centro Agroalimentare Fondazione Terina di Lamezia Terme per onorare l'importante tappa raggiunta dall'associazione nata, nel 1903.

Unitalsi nasce in Calabria molti anni dopo, nel 1957, su iniziativa della contessa Evelina Plutino "una donna lungimirante, alla quale Reggio deve essere grata. È grazie a lei che anche Croce Rossa e Avis si sono sviluppate nella nostra città", racconta Amelia Mazzitelli, vice presidente nazionale Unitalsi. La contessa, donna molto rigorosa, ad un certo punto della sua

**Amelia Mazzitelli:
Unitalsi è una scelta che va
contro le logiche mondane,
ma dobbiamo avvertire
la gioia del cammino, il gusto
del servizio e la gratitudine
per l'associazione
che ci consente di fare
questo cammino.**

vita, ha alzato lo sguardo dalle cose visibili verso quelle invisibili. L'Unitalsi calabrese esiste grazie a lei".

Più di 700 persone, tra volontari e malati, hanno preso parte alla grande festa cominciata con i saluti del presidente della sezione calabrese, Vincenzo Trapani Lombardo, dell'assistente ecclesiastico regionale, don Gianni Polimeni e della vice presidente nazionale Amelia Mazzitelli.

60° anniversario della sezione calabrese e quarantesima giornata nazionale per la vita, "una bella coincidenza voluta dall'alto" esordisce il

presidente Trapani Lombardo che ricorda come preghiera e servizio siano le basi fondanti dell'associazione.

"Oggi è una ricorrenza speciale che ci deve fare riflettere per prendere più coscienza di quello che siamo e della verità di quello che proponiamo", afferma Amelia Mazzitelli - noi non siamo una agenzia di viaggi né procacciatori di clienti. Cuore della nostra associazione sono i malati, i disabili, tutti coloro che la società considera gli ultimi. Papa Francesco, quando ci ha incontrati - prosegue Amelia - ci ha esortati ad essere sguardo che accoglie, mano che solleva e accompagna, parole di conforto e abbraccio di tenerezza. Ha affermato che i poveri in salute sono una ricchezza per la chiesa e noi unitalsiani, per la scelta fatta, abbiamo ricevuto il dono e l'impegno di raccogliere questa ricchezza, per valorizzarla per la chiesa e per tutta la società".

La vice presidente Mazzitelli si sofferma, inoltre, sulle difficoltà di una scelta che



va contro le logiche mondane, “ma dobbiamo avvertire la gioia del cammino, il gusto del servizio e la gratitudine per l’associazione che ci consente di fare questo cammino”.

Dopo i saluti, si è svolta una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Lamezia, monsignor Luigi Cantafora.

Momenti spirituali accompagnati da tanti incontri di gioia alla festa del compleanno della sezione calabrese dell’Unitalsi, grazie al gruppo musicale “I casi clinici”. È questo ciò che connatura oggi l’associazione, nata per accompagnare i malati a Lourdes ma, che negli anni, si è arricchita di molte altre iniziative. Dal “treno bianco”, esperienza unitalsiana per eccellenza, ai pellegrinaggi a Loreto, Terra Santa, Fatima, Santiago de Compostela, Pompei, Siracusa, Cascia e San Giovanni Rotondo, “perché il popolo unitalsiano è sempre in viaggio”, chiosa Amelia Mazzitelli.

Ed ancora, attività ludiche come i campi estivi ed invernali, “occasioni uniche perché gli ammalati escano di casa e dagli istituti”. In questi 60 anni, inoltre, l’Unitalsi calabrese ha incontrato più volte Papa Giovanni Paolo II e, nel 2014, anche Papa Francesco.

L’Unitalsi è, infine, impegnata in attività umanitarie, in collaborazione con la Protezione e il Servizio Civile. Una fotografia dell’associazione che, comunque, racconta solo per grandi linee la grande attenzione che



essa ha nei confronti dei più deboli. Una attenzione quotidiana grazie ai tantissimi volontari che dedicano il loro tempo a sostegno di chi sta su una sedia a rotelle.

“Negli anni in cui è nata l’Unitalsi in Calabria, i malati, soprattutto disabili, non avevano quasi nessuna possibilità di integrazione - racconta ancora Amelia Mazzitelli - c’era una cultura negativa che influenzava le famiglie ed imponeva la scelta di nasconderli. La partecipazione ai pellegrinaggi ha permesso ai nostri amici di uscire dalle mura domestiche e dagli istituti. La contessa Plutino si è adoperata per un cambio di mentalità che mirava a coinvolgere tutti i cittadini in una trasformazione culturale capace di sconfiggere la cultura della emarginazione”.

Una vita dedicata alla carità anche quella di coloro che sono succeduti alla contessa Plutino, il dottor Milaridi, Rosa Leone, Peppino Mazzitelli, Amelia Mazzitelli ed ora, Vincenzo Trapani Lombardo, guide amorevoli dell’Unitalsi calabrese. L’Unitalsi è una associazione ecclesiale pubblica di fedeli, insieme all’Azione Cattolica. Negli anni ha subito diverse evoluzioni, “si cerca di portare l’Unitalsi al passo con i tempi - conclude Amelia Mazzitelli - ma rimane sempre una scelta di vita, un cammino di condivisione con i malati, non un ammazza tempo, è, piuttosto, un impegno serio che ciascuno deve prendere se lo vuole”.



Buone notizie

di Elisabetta Soglio

Comunicare il bene è un nostro dovere. Ce lo siamo detti al Corriere della Sera, quando abbiamo cominciato l'avventura di Buone Notizie-L'impresa del bene, il settimanale gratuito che ogni martedì è in edicola con il quotidiano dal 19 settembre.

Una sfida editoriale che abbiamo affrontato con grande entusias-

mo, sostenuti dal direttore Luciano Fontana e dall'editore Urbano

Cairo e con il supporto di un comitato scientifico del quale fanno parte le massime autorità accademiche e istituzionali impegnate sui temi del Terzo settore. Siamo convinti che si debba dare risposta alla domanda di positività di cittadine e cittadini, lettori e non, aprendo le pagine alle energie e alla forza di tante esperienze del Terzo settore e non solo.

L'inserto, realizzato con la collaborazione di tutti i giornalisti del Corriere, gli editorialisti, gli inviati e i corrispondenti, racconta molte di queste storie, comprende anche una parte di servizio sugli appuntamenti e le iniziative di enti, associazioni, fondazioni; una sezione dedicata ai temi delle nuove economie, alle esperienze di impresa sociale e alle aziende che si impegnano anche sui temi della sostenibilità.

La sezione di inchiesta ci vede infine impegnati ad approfondire temi che interessano questi mondi, a sostenere le loro battaglie e a denunciare le criticità.

Nei nostri primi mesi di vita, abbiamo già avuto molti riscontri positivi che ci incoraggiano a continuare su questa strada grazie anche alle vostre segnalazioni: gran parte delle proposte ci arrivano da lettori, scuole, associazioni, genitori, giovani e abbiamo anche una pagina dove si può raccontare in prima persona la propria esperienza. Insomma:

Buone Notizie lo facciamo insieme a voi e ci auguriamo che continuerete a sostenerci.





ENNA

ROVIGO



25

26

Le testimonianze

IVREA



28



29

CAPO RIZZUTO



Preghiera e festa per i **novant'anni**

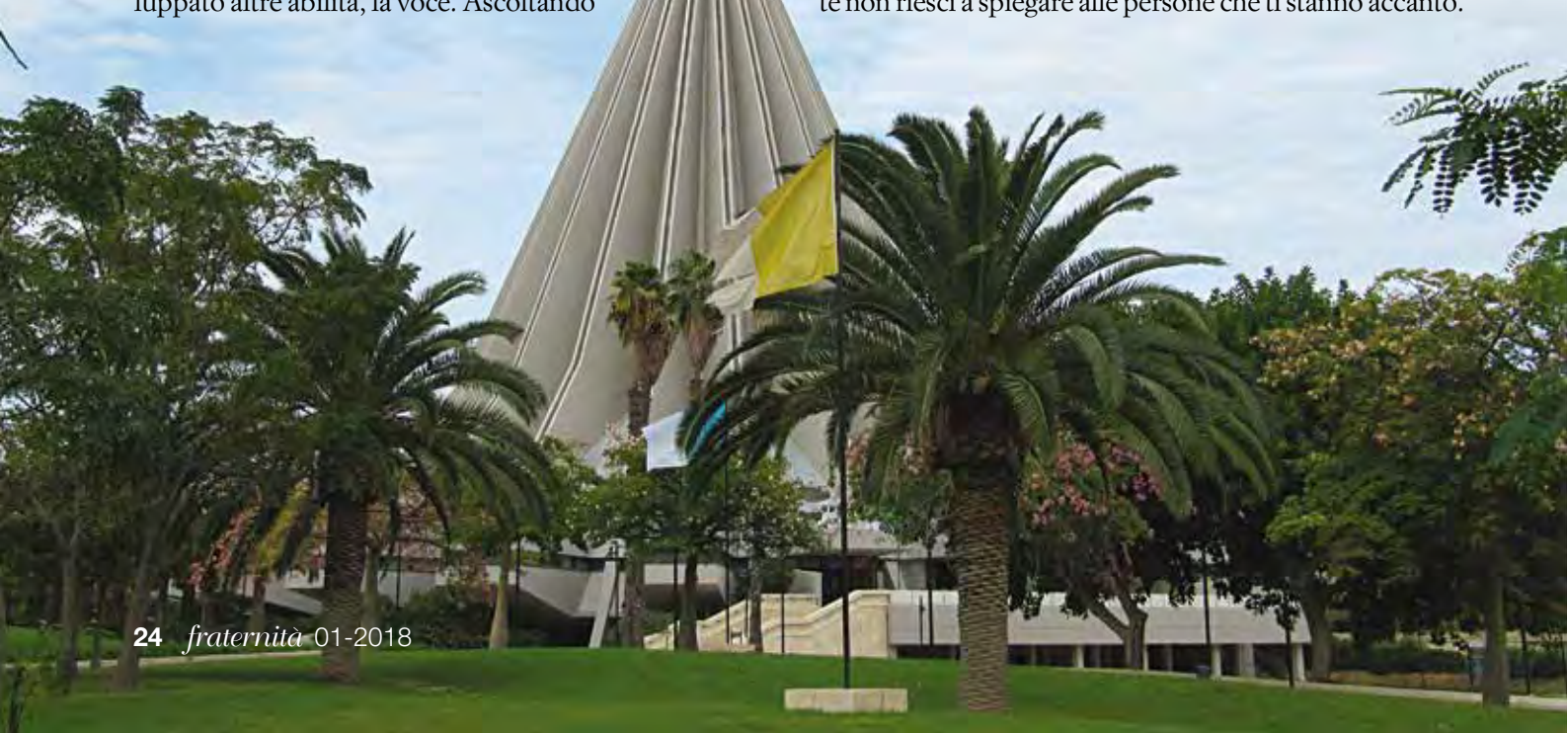
La Sezione Unitalsi Sicilia Orientale ha partecipato al 30esimo pellegrinaggio a Siracusa, presso il santuario della Madonna delle Lacrime. Il programma è stato ricco di momenti di preghiera e riflessioni. Il tutto ha avuto inizio presso la cripta del Santuario con il saluto di benvenuto da parte del Presidente nazionale Antonio Diella, il quale, rivolgendosi al personale che accompagnava i fratelli e sorelle sofferenti, ha spiegato: “Mentre è ancora vivo il ricordo dell’emozionante Pellegrinaggio Nazionale di Settembre con il Reliquiario delle Lacrime di Maria che ha raggiunto il Santuario di Lourdes, attraversando tutta l’Italia viaggiando sul Treno Bianco, si è aperto il 30mo pellegrinaggio della Sezione Sicilia-orientale dell’Unitalsi, che quest’anno festeggia anche il 90mo della sua fondazione”.

In serata, invece, pellegrini e ammalati sono stati intrattenuti dalla band catanese i Brigantini che hanno allietato la serata con un vasto repertorio di musica. I Brigantini hanno dato anche l’opportunità alle persone sofferenti di cantare la propria canzone preferita; tra questi Pasqualino, un ragazzo non vedente di Catania a cui piace molto ascoltare la musica e cantare. Mentre lo ascoltavo, pensavo che finalmente la lingua italiana ha trovato un termine più appropriato rispetto ai termini usati prima, come handicappato, disabile, invalido; ora, giustamente, si parla di “diversamente abile” cioè abilità diverse come nel caso di Pasqualino, un ragazzo che non avendo la vista ha sviluppato altre abilità, la voce. Ascoltando

la musica, forse unico suo svago, è riuscito a imparare le canzoni che sente alla radio o nella televisione.

Molte sono state le canzoni interpretate, non solo da parte di Pasqualino, Laura, il piccolo Francesco e in fine Antonia tutti con un notevole repertorio musicale da Vasco Rossi “Ogni Volta” e ancora “U Sciccareddù” un canto siciliano dedicato all’asino. “Sapore di Sale” “Acqua e Sale” di Mina; e poi è in fine “C’era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones” di Gianni Morandi. Una serata trascorsa tra musica e divertimento per l’associazione Unitalsi Sicilia-orientale in pellegrinaggio al 90esimo pellegrinaggio di Siracusa. La mattina del sabato il programma ha previsto la visita presso Ortigia, un’isola che è la parte più antica di Siracusa dove abbiamo partecipato alla celebrazione Eucaristica. Un momento molto toccante è stata la sera con la processione i “Passi nel Silenzio” durante la quale sono stati contemplati i misteri dolorosi col lettura e meditazione di cinque brani della Bibbia uno per ogni mistero. del tempo Ordinario.

Nel pomeriggio presso la cripta del santuario il Presidente Diella, portando i suoi saluti ai presenti, nel suo lungo ma significativo intervento, rivolgendosi ai volontari ha detto che, a parte l’aiuto pratico al fratello in difficoltà, c’è bisogno di mettersi in ascolto; tante volte per una persona in difficoltà è più importante parlare per raccontare qualcosa di se stesso, le proprie paure, i propri dubbi, desideri, cose che magari non si ha la possibilità di esternare ai propri familiari per pudore o perché ci sono aspetti che molte volte non riesci a spiegare alle persone che ti stanno accanto.





Rovigo

Obiettivo miracoli

di Fabio Moretto

Lourdes tra scienza e fede- guarigioni e miracoli” è il titolo del convegno tenutosi presso il teatro Don Bosco di Rovigo. L’evento, organizzato dalla sottosezione UNITALSI di Rovigo, mirava a far conoscere più da vicino il significato cristiano della cittadina francese e la differenza, nonché la concatenazione che intercorre tra guarigione e miracolo. Inoltre, la sottosezione, attraverso questa iniziativa, festeggiava l’ottantesimo anniversario della sua fondazione.

Durante la serata, sul palco, sono intervenuti, in primis, a fare gli onori di casa, il vescovo della Diocesi di Adria-Rovigo Monsignor Pierantonio Pavanello, il presidente del “Bureau des constatations médicales de Lourdes (l’organo che riconosce e attesta le guarigioni) Alessandro De Franciscis e Vittorio Micheli, ex alpino, che portava la testimonianza della sua guarigione, la 63esima attestata a Lourdes.

In apertura, Monsignor Pavanello ha chiarito il significato di guarigione miracolosa come “un evento non fine a se stesso e intriso di superstizione e magia”, bensì “un aspetto che la vita ci pone e che per verificarsi deve avere due condizioni: la straordinarietà e la fede”. “Lourdes, dunque, deve essere il santuario di amore per tutti e il miracolo è soltanto una prima tappa del percorso cristiano che intende intraprendere una persona devota” - ha infine sottolineato Pavanello. Alessandro De Franciscis ha poi contestualizzato le preziose parole del vescovo, portando la propria esperienza di Lourdes (è infatti il primo medico straniero alla presidenza dell’organo francese), ricordando “come guarigione e miracolo si possono fondere ma sono due elementi distinti, perché il miracolo ha sottolineato il medico campano- è un qualcosa di inspiegabile per la medicina, mentre la guarigione va accertata”.

Vittorio Micheli, con parole semplici ma profonde, ha fatto conoscere la sua storia. A 22 anni nel 1962 -dice- mentre ero in servizio militare di leva mi fu diagnosticato un osteosarcoma al femore. Un tumore che mi stava consumando e che mi impediva oramai di camminare. Poi il viaggio a Lourdes all’inizio dell’estate del 1963 mi ha cambiato la vita. Feci il bagno alle piscine e subito dopo iniziai di nuovo a camminare. L’anno dopo i medici riconobbero che il cancro non vi era più

e il mio femore era guarito”. Il suo caso, estremamente interessante dal punto di vista medico, venne riconosciuto nel 1967 dal Bureau e fu la 63esima guarigione miracolosa. Profondamente soddisfatto da parte dei componenti del Direttivo dell’UNITALSI di Rovigo che hanno dichiarato a fine serata: “Siamo molto contenti della partecipazione numerosa, non pensavamo ad una risposta così calorosa da parte della cittadinanza su questi temi - inoltre - hanno poi aggiunto - siamo riusciti a far conoscere Lourdes più da vicino attraverso testimonianze dirette e abbiamo regalato un prezioso lascito per il futuro”.



Enna

Una nuova casa

di Andrea Fornaia

La Sottosezione di Enna, dopo sei anni, da via Archimede si è trasferita nell' ex ospedale Umberto II. I locali, come spiega il Presidente, Liborio Alvano, sono stati concessi in comodato d'uso gratuito dall'Asp di Enna alla Sottosezione. Una sede nuova per la Sottosezione di Enna rappresenta un traguardo importante, un altro passo in avanti che è iniziato cinquanta anni fa e che è cresciuta nei numeri e nelle attività e proprio per questo motivo sei anni fa, grazie alla lungimiranza del Presidente in carica, Angelo Lauro e del Consiglio era nata l'esigenza di avere una sede adeguata.

Alla cerimonia d'inaugurazione era presente il Presidente della Sezione Sicilia Orientale, Nunzio Faranda; l'Assistente Spirituale di Sottosezione, Don Enzo Murgano, e molti volontari provenienti da altre sottosezioni, i vertici dell'ASP di Enna; il parroco della Parrocchia di San Tommaso, Don Filippo Marotta, i Rettori delle Confraternite, le altre Associazioni di volontariato presenti nel territorio; la Croce Rossa, l'Avo, l'Aism e la coop. "La Contea".

La cerimonia ha avuto inizio con il taglio del nastro da parte del Presidente Faranda.

Poi un coro di bambini e ragazzi della Parrocchia San Tommaso, ha intrattenuto gli ospiti con dei canti prima delle parole del nostro Assistente Spirituale, Don Enzo Murgano. Un momento di ringraziamento al Signore per questo dono che ci ha fatto affidando il nostro cammino alla Madonna di Lourdes. Lourdes, luogo in un cui ha avuto inizio e continua ancora oggi la storia dell'Associazione.

Il Presidente Alvano nel suo discorso di benvenuto,



to, rivolgendosi alle altre associazioni di volontariato, ha detto che la loro presenza è per l'Unitalsi, segno di condivisione dell'attenzione verso il prossimo. La sede della sottosezione di Enna vuole essere la nostra casa ha ribadito il Presidente Alvano, con il desiderio che la sede diventi un luogo di aggregazione di scambio ed arricchimento reciproco non solo con le altre sottosezioni dell'Unitalsi, ma anche per tutte le associazioni che operano nel nostro territorio. Avere una sede, continua il Presidente "ci ha consentito di organizzare diverse attività, dagli incontri di catechesi, linfa vitale per i volontari, ai corsi di formazione di tipo socio-sanitario, psicologico, di servizio durante i pellegrinaggi. La sottosezione da alcuni anni, grazie alla sede, ha avviato dei laboratori dove vengono realizzati oggettini di vario genere. Spiega il Presidente Alvano: "il laboratorio per alcuni soci rappresenta occasione di aggregazione, dove produrre oggetti belli ed esprimere la propria creatività, oltre che utilissimi per la nostra attività di auto-finanziamento".

In questi ultimi anni l'associazione, continua il Presidente Alvano, "la sede è diventa un punto di riferimento per i ragazzi del Liceo Scientifico impegnati nel percorso di Alternanza Scuola-Lavoro. Il percorso Scuola-Lavoro, è un progetto formativo previsto dalla riforma della Buona Scuola che intende fornire ai ragazzi non solo le conoscenze di base, ma anche tutte quelle competenze necessarie a inserirsi nel mercato del lavoro.





Andria

Un nuovo ambulatorio **solidale**

di Giovanna Albo

Iniziativa dei medici cattolici presso la sede Unitalsi

Inaugurato, ad Andria, un nuovo ambulatorio solidale. L'iniziativa promossa dall' Associazione Medici Cattolici Italiani, finalmente diviene realtà. Per onorare l'avvio di questo impegnativo percorso si è svolta una cerimonia religiosa, celebrata proprio dal nostro Vescovo Luigi Mansi, durante la quale oltre a benedire le tessere dei medici cattolici, li ha esortati "a sviluppare sempre un approccio umano e non solo clinico nei confronti dei sofferenti".

L'incontro è proseguito con l'intervento del dott. Gianfranco Mansi, presidente dell' A.M.C.I. di Andria, il quale ha offerto una descrizione dettagliata dei fini che l'Associazione intende perseguire, permettendo ai cittadini delle fasce più deboli di accedere a cure specialistiche. Gli scopi sono anche la sensibilizzazione alle tematiche etiche e la collaborazione con altre associazioni presenti sul territorio in modo da rafforzare gli interventi di solidarietà e impegno sociale.

"Una vicinanza spirituale e umana, in un momento critico per l'economia del nostro Paese, ed è importante - ha quindi spiegato il dott. Mansi -, che ci sia una maggiore compartecipazione alle cure di chi ne ha più bisogno, rammentandoci che la tutela della salute è un diritto fondamentale di tutti".

Non sono mancati i ringraziamenti all'avv. Mariangela Cannone, Responsabile Unitalsi, per l'ospitalità offerta a questo meritorio progetto.



Ivrea

Un sorriso per Chernobyl

Le classi 3° e 4° del corso di russo del Liceo Botta di Ivrea parteciperanno per un fine settimana ad un'iniziativa concordata con l'Unitalsi di Ivrea, il "Progetto Chernobyl Smile".

Il 26 aprile 1986 esplose il reattore nucleare di Chernobyl, una cittadina al confine tra Ucraina e Bielorussia. Gli effetti della ricaduta radioattiva purtroppo sono ancora attivi anche sugli esseri umani dopo trentadue anni.

La percentuale di bambini ammalati in Bielorussia è altissima, si tratta di tumori linfatici e malformazioni. Abbandonati dai genitori, vivono negli internati e poter vivere almeno un mese all'anno sul Mar Mediterraneo è una vacanza dalla contaminazione.

Così l'Unitalsi di Ivrea si è inserita nella catena di solidarietà attiva dal 1987 e nel prossimo mese di maggio ospiterà dieci di questi bambini e ragazzi a Borghetto Santo Spirito in Liguria. Spiega la professoressa Valeria Kochyan: "Le studentesse del Botta diventeranno animatrici linguistiche con giochi e intrattenimenti per i giovani ospiti e daranno una mano nella mediazione linguistica con gli altri operatori volontari."

Per quest'anno prevediamo di andare a Borghetto Santo Spirito per un fine settimana lungo, e l'obiettivo è quello di poterlo replicare anche nei prossimi anni."

Per finanziare il progetto, il cui costo tra burocrazia, volo aereo e mantenimento per un mese circa, si aggira sui 1000 euro, si conterà sulle donazioni all'Unitalsi e a tal proposito è stata organizzata a Ivrea la "Cena Russa" presso il salone dell'oratorio della chiesa del Sacro Cuore (Cantone Maridon, 11) con un menù tipico della cucina bielorussa al costo di 30 euro, realizzata con l'aiuto di insegnanti e allievi dell'Istituto Alberghiero di Cavaglià (Bi).

Per donare, informazioni presso il sito www.chernobylsmile.it.



Da Trani a Matera Caterina Stillitano un'emozione dopo l'altra

Ètato un viaggio carico di emozioni e di incontri, alla scoperta di “tesori” nascosti, da Trani a Matera, la città designata capitale europea della cultura 2019, quello organizzato dalla Sottosezione Unitalsi di Isola Capo Rizzuto, per concludere la stagione dei pellegrinaggi insieme agli amici malati e diversamente abili.

Il gruppo dei pellegrini, oltre 50, partito da Isola all'alba del 20 ottobre ha raggiunto prima la città di Trani. Lì si trova il primo Santuario in Italia dedicato alla Madonna di Fatima (1955): una struttura moderna che al suo interno contiene un grandioso mosaico, antistante l'altare maggiore, raffigurante “Il trionfo del Cuore Immacolato di Maria” e una statua lignea della Madonna, proveniente da Fatima, copia fedele dell'originale che fu benedetta dal Santo Padre, San Giovanni XXIII, prima di essere introdotta a Trani.

I Padri Rogazionisti che custodiscono il Santuario, hanno accolto con gioia i pellegrini, fornendo loro tutte le notizie più importanti. Qui si è celebrata la S. Messa, presieduta da Don Gianni Zamperini che ha accompagnato il gruppo, mettendo al centro la preghiera per la Comunità che in questo periodo sta vivendo momenti di grande sconforto e disorientamento; nel centenario delle Apparizioni, il messaggio di Fatima, sempre attuale, ha richiamato tutti alla responsabilità della testimonianza del perdono, della carità, della penitenza, all'impegno per la Pace, nella fede e nella speranza cristiana.

Rincuorati da questa prima esperienza, i pellegrini si sono recati ad Andria, presso l'antica Chiesa di Santa Maria dei miracoli. Ad accoglierli gli amici Riccardo, Paola e Mariangela, Presidente della Sottosezione pugliese, legati alla sottosezione di Isola da una consolidata e fraterna amicizia. E' stata una grande gioia riabbracciarsi e condividere il pranzo presso un ristorante vicino, per poi proseguire la visita alla stupenda e antichissima Chiesa, dove padre Carlo ha fatto da guida alla Grotta contenente il prezioso affresco della Madonna dei Miracoli e alla Cappella della Crocifissione con i meravigliosi affreschi raffiguranti la passione di Cristo.

Da qui il pellegrinaggio ha fatto tappa a Matera dove è stato accolto dall'Arcivescovo Mons. Pino Caiazzo, origi-



nario di Isola e dalla sorella Sara.

Il giorno dopo, di buon mattino, sono giunti i volontari della Sottosezione di Matera con la Presidente Anna, con ben due pulmini per facilitare gli spostamenti alle persone anziane e disabili. Non ci sono parole per descrivere la loro disponibilità e affettuosità: da quel momento sono stati sempre presenti e hanno fatto sentire a tutti la bellezza di quell'essere “famiglia” che deve connotare l'UNITALSI su tutto il territorio nazionale. La visita alle stupende chiese di Matera, la maestosa Cattedrale dove è custodita l'effigie della Madonna della Bruna, la chiesa di San Francesco, l'Episcopio, attraverso i Sassi, è stata guidata da Marco che ha davvero saputo interessare i presenti, con una ricchezza di notizie, di particolari, con un linguaggio semplice e chiaro per tutti. Bello ed emozionante l'incontro con Mons. Giuseppe Rocco Favale, vescovo emerito di Vallo della Lucania che vive sul colle Timmari dove ha fondato una casa per vescovi in pensione.

Ma è stata la celebrazione Eucaristica di domenica 22, nella chiesa dell'Immacolata di Matera, la nota più alta di tutto il pellegrinaggio: una Celebrazione cui il gruppo ha potuto partecipare fortuitamente, vivendo un momento particolare, l'insediamento dell'assistente Unitalsi don Vincenzo, a Parroco della Chiesa citata, officiata proprio dall'Arcivescovo Mons. Caiazzo. In una chiesa gremita di fedeli, alla presenza delle autorità e di tutti i volontari della Sottosezione di Matera, durante la stupenda liturgia, animata dal Coro in maniera eccelsa, la voce del Presule è stata forte e chiara ed ha ribadito quanto la presenza di Maria sia necessaria alla vita di un prete.



Napoli

All'Augusteo artisti uniti in concerto per l'Unitalsi

di Salvio Parisi*

“**S**enz'amore si sopravvive: è amando che si vive davvero!” è stato il più bel proclama che qualche sera fa dal palco dell'Augusteo si ascoltava e si vedeva, durante lo spettacolo di solidarietà organizzato come ogni anno dall'Unitalsi. Da un'alacre attività di accoglienza, condivisione e assistenza a servizio dei disagiati, senza tetto e bambini disabili all'organizzazione di pellegrinaggi nei luoghi della fede e vacanze estive per ammalati e bambini più bisognosi con le loro famiglie: questo l'impegno di solidarietà quotidiana della folta schiera di membri Unitalsi.

In beneficenza i proventi del concerto, voluto dal Presidente Campania Federica Postiglione e vice Fabio Bifulco, sostenuto della Banca di Credito Cooperativo Napoli col Presidente Amedeo Manzo e organizzato con vigore e dedizione da tutto il nutrito team di volontari, in prima linea Roberta Maione che s'è anche magistralmente esibita.

Encomiabile il contributo dei vari artisti che si sono avvicendati sul palco davanti alle foto potenti di Mimmo Jodice (introdotti dal professor Massimo Loiacono) e hanno narrato la nostra città in immagini, poesia e canti antichi o contemporanei. Maurizio De Giovanni ha raccontato Salvatore Di Giacomo col sax di Marco Zurzolo, mentre il piano dal maestro Pareti ha accompagnato le arie appassionate di Maria Grazia Schiavo, Eufemia Tufano, Roberta Maione e Amedeo Moretti. Voce e fisarmonica



per Emilia Zamuner e Rocco Zaccagnino hanno vibrato di sonorità argentine e a sorpresa ha concluso la kermesse Gigi Finizio, che ha ammalato e coinvolto il pubblico con le sue melodie piano e voce. Tutti premiati da Gennaro Regina con la direzione di Paola Laudadio e la regia di Fiorentino e Arenella.



Con il passo più **lento**

Lo sport ha il potere di unire le persone come poco altro può.

Una frase famosa di Nelson Mandela che fa riflettere sull'utilità dello sport, non solo al fine di promuovere la competizione atletica, ma anche come forma di aggregazione capace di coinvolgere atleti e sostenitori al tempo stesso. Lo sport di questo millennio, che punta all'abbattimento delle barriere e a una migliore qualità della vita per tutti, si fa strada anche dentro la nostra Associazione.

Come abbiamo già avuto modo di raccontare in un precedente numero, la nostra sottosezione Unitalsi di Treviso, con alcuni atleti volontari “spingitori”, partecipa con entusiasmo da due anni alla spettacolare Venice-marathon, ma anche alla Maratona di Treviso e Conegliano ed anche a quella Padova, accompagnando le persone con il “passo più lento”.

È nato così il gruppo affiatato UNITALSI MARATHON, che unisce atleti volontari e amici diversamente abili. Un'iniziativa del tutto lodevole che richiede entusiasmo, un po' di sacrificio e un'abile organizzazione fatta da persone davvero in gamba che amano lo sport, ma in modo particolare “amano” aiutare il prossimo. In questi casi ci vuole la stoffa giusta!

Serve la stoffa preziosa del volontario “spingitore”, che non si sgualcisce facilmente: penso a Federica, a Mara, a Stefano, a Santina, Andrea, Giancarlo e molti altri che corrono alternandosi nella spinta delle carrozzine dei nostri amici diversamente abili, assistendoli durante l'intera competizione. Serve la stoffa resistente dell'atleta diversamente abile che con tutto se stesso, a bordo dei propri ausili adattati alla spinta, si presta a vivere questa opportunità, affrontando fatiche e anche qualche intemperia, perché non tutte le maratone sono baciata dal sole. Penso a Nadia, a Donatella, a Diego, a Flavio, a Domenico e penso ad Antonio che qualche anno fa, col suo monociclo, coraggiosamente percorse la Maratona di New York, penso alle non poche difficoltà ma anche all'esemplare tenacia.

Indispensabile la stoffa da vendere (ndr “donare”) del volontario irriducibile, che con spirito d'iniziativa e tanta determinazione, si prodiga per la partecipazione ad eventi come questi, dove nulla può esser lasciato al caso: pensiamo allo staff della nostra sottosezione che contatta gli ammalati, gli atleti, gli autisti, i fornitori, i sostenitori, le associazioni sportive, per rendere accessibili eventi come questi a chi,

pur desiderando, mai avrebbe nemmeno immaginato. Una maratona col gruppo UNITALSI MARATHON inizia già da quando si raccolgono le prime iscrizioni, prosegue con gli allenamenti degli atleti, con le riunioni informative del gruppo, con il coordinamento dei volontari che offrono la loro disponibilità ad accompagnare, spingere ed assistere gli atleti diversamente abili con i necessari ausili, lungo tutto il percorso di gara. Le difficoltà non mancano, ma quando si ingrana la marcia della solidarietà tutto diventa miracolosamente realizzabile. L'obiettivo di chi corre maratone come queste, non è dettato dalla competizione, ma è quello di far crescere un gruppo affiatato, fatto di persone “uniche”, con capacità diverse, che guardano tutte nella stessa direzione e che il traguardo lo tagliano con il cuore, perché la medaglia dell'Amicizia vale oro! Federica, atleta runner e spingitrice dal cuore unitalsiano, rivela come la perplessità iniziale di alcuni ammalati nell'affidarsi agli atleti volontari si trasformi presto in amicizia e la maratona diventa una festa. Nadia un'amica ammalata, che ha già provato l'esperienza di alcune maratone, racconta la gioia indescrivibile di arrivare al traguardo spinta sulla propria carrozzina, accolta dall'incitazione degli spettatori a Piazza San Marco a Venezia: le brillano gli occhi quando le chiedo se ha già in programma un'altra maratona “certo che sì! è ROMA la prossima” mi risponde. E così la nostra sottosezione di Treviso è pronta per la maratona della Capitale: si parte alla volta di Roma il 7 aprile, con un pullman di pellegrini, amici ammalati, atleti e volontari carichi di entusiasmo, con loro anche il Presidente Antonio Montemitro e un'attesa nel cuore: quella ??????????



Ho incontrato Francesco

Tornano in libreria le vaticaniste Alessandra Buzzetti e Cristiana Caricato con un'interessante carrellata di interviste su Papa Francesco a protagonisti internazionali della cultura, della fede, dello spettacolo e dello sport

Che cosa accade durante gli incontri tra papa Francesco e gli uomini e le donne che hanno la possibilità di trascorrere qualche ora in privato con lui? Quali sono le conseguenze della sua cultura della prossimità? Attraverso il racconto di personaggi famosi della cultura e della fede, dello spettacolo e dello sport, che si sono imbattuti nel papa, Alessandra Buzzetti e Cristiana Caricato, già autrici dei fortunati *Tenacemente donne* e *Svegliate il mondo*, riescono a darci un nuovo ed interessante ritratto del "ciclone Bergoglio".

Nomi prestigiosi: dal presidente palestinese Mahmoud Abbas a quello colombiano Santos, coinvolti nella rete della diplomazia della misericordia, ai "fratelli in Cristo" Bartolomeo e Tawadros II, arruolati nell'instancabile ricerca dell'unità. Il Papa del dialogo getta ponti nuovi tra antiche divisioni, chiama a raccolta coscienze e leader, lasciandosi catturare da chiunque intraprenda la strada verso la pace.

A varcare la soglia della Residenza di Santa Marta intellettuali e attivisti, laici convinti o non credenti, ma anche star della musica e dello sport, tutti folgorati dalla testimonianza di papa Francesco, pronti a riportare lo sguardo che li ha scrutati e abbracciati, commossi o, in qualche caso, sedotti.

Questi i personaggi intervistati: **Mahmoud Abbas**, presidente dello Stato di Palestina; **Bartolomeo**, patriarca ecumenico di Costantinopoli; il politico **Luigi Berlinguer**; il soprano **Haydée Dabusti**; **Ruth Dureghello**, presidente della Comunità ebraica di Roma; **Juan Grabois**, cofondatore del Movimento dei Lavoratori Esclusi argentini; **Antje Jackelén**, arcivescovo luterano di Uppsala; la cantante **Rita Pavone**; il presidente della Colombia **Juan Manuel Santos**; **Annette Schavan**, ambasciatore di Germania presso la Santa Sede; **Tawadros II**, papa della Chiesa ortodossa copta; lo scrittore ed editorialista **George Weigel**; **Javier Zanetti** ex calciatore, vicepresidente dell'Inter.

Un volume che aiuta a scoprire Francesco attraverso le parole di chi lo ha incontrato, rimanendo conquistato dalla sua capacità di annullare le distanze per andare all'essenziale del cuore.



sostieni i nostri
progetti

dona anche tu il tuo
all'**UNITALSI**



codice fiscale **04900180581**

Cara amica, caro amico,

dona il tuo 5x1000 all'UNITALSI e aiuterai a sostenere le iniziative che gli oltre 45.000 volontari attivano su tutto il territorio nazionale a favore delle persone fragili. È un gesto che non costa nulla! Ricorda di scrivere il nostro codice fiscale nella tua dichiarazione dei redditi.

- Firma nel primo riquadro "Sostegno del volontariato" che figura sui modelli di dichiarazione dei redditi (CUD; 730/1-bis; UNICO persone fisiche)
- Indica nello spazio sottostante il codice fiscale dell'UNITALSI: **04900180581**

Firma	<i>Mario Rossi</i>
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	04900180581



www.perunasceltadamore.it



U.N.I.T.A.L.S.I.
UNIONE NAZIONALE ITALIANA
TRASPORTO AMMALATI A LOURDES
E SANTUARI INTERNAZIONALI
TRENI BIANCHI E NON SOLO...

Pronto Unitalsi
800 062 026

17^a
GIORNATA
NAZIONALE

**con il tuo aiuto
continueremo
ad offrire a tutti**

**10-11
marzo
2018**



un'occasione di felicità

**Per sapere come avere cura della tua pianta,
di come l'UNITALSI impiegherà i fondi raccolti
e per conoscere le date dei nostri PELLEGRINAGGI**

visita il sito

www.unitalsi.it

Presidenza Nazionale Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma
Tel. 06.6797236 - Fax 06.6781421 - presidenza.nazionale@unitalsi.it

[f/unitalsi](https://www.facebook.com/unitalsi) [i/unitalsi](https://www.instagram.com/unitalsi) [u/unitalsi1903](https://www.youtube.com/unitalsi1903)



UNITALSI
SALUTE